

## **Note from the Secretariat of State (unofficial translation)**

Following reaction to the recent Decree of the Congregation for Bishops, with which the excommunication of four prelates of the Fraternity of St Pius X was lifted, and also in relation to the declaration of Bishop Williamson, of the same Fraternity, denying or reducing the significance of the Holocaust, it seems opportune to clarify certain aspects surrounding these matters.

### **1 The lifting of the excommunication**

As has already been made public, the Decree of the Congregation for Bishops dated 21 January 2009 was an act by which the Holy Father benignly responded to repeated requests from the Superior General of the Fraternity of St Pius X.

The Holy Father wished to remove one impediment that stood in the way of opening the door to dialogue. He now hopes that equal willingness is expressed by the four bishops of their complete adherence to the doctrine and discipline of the Church.

The very grave penalty of *latae sententiae* excommunication which was incurred by these bishops on 30 June 1988 and formally declared on 1 July 1988 was as a result of their illegitimate ordination by Archbishop Marcel Lefebvre.

The lifting of the excommunication has freed the four bishops from a grave canonical penalty, but has not changed the juridical situation of the St Pius X Fraternity, which at the present time, does not enjoy any canonical recognition within the Catholic Church. Similarly the four bishops, even though no longer excommunicated, have no canonical function within the Church and do not licitly exercise any ministry within it.

### **2 Tradition, doctrine and the Second Vatican Council**

An indispensable condition for any future recognition of the Fraternity of St Pius X is the full acceptance of the Second Vatican Council and the Magisterium of Popes John XXIII, Paul VI, John Paul I, John Paul II and Benedict XVI

As already noted in the Decree of 23 January 2009, the Holy See will not hesitate to appropriately consider those questions deemed to be still open, so that it may be possible to arrive at a full and satisfactory solution to the problems which have given rise to this painful fracture.

### **3 Declarations about the Holocaust**

The positions of Bishop Williamson on the Holocaust are absolutely unacceptable and firmly rejected by the Holy Father. He himself stated this on 28 January 2009 when referring to this terrible genocide restated his full and undoubted solidarity with our brothers receivers of the First Covenant and he affirmed that the memory of such terrible genocide must “move humanity to reflect on the unpredictable power of evil when it conquers the human heart.” He added, “May the Shoah be for everyone a warning against forgetting, against negating or reductionism, because violence committed against even one human being is violence against all.”

Bishop Williamson, in order to be able to function as a bishop in the Church must in an absolute, unequivocal and public way, distance himself from his present position on the Holocaust, which was unknown to the Holy Father when the excommunication was lifted.

The Holy Father asks all the faithful for their prayerful solidarity so that the Lord will shed light onto the pilgrim journey of the Church. It is evermore important that the Pastors of the Church and all the faithful sustain the delicate and grave mission of the Successor of the Apostle Peter who is the “guardian of unity” in the Church.

**From the Vatican, 4 February 2009**

## NOTA DELLA SEGRETERIA DI STATO

A seguito delle reazioni suscitate dal recente Decreto della Congregazione per i Vescovi, con cui si rimette la scomunica ai quattro Presuli della Fraternità San Pio X, e in relazione alle dichiarazioni negazioniste o riduzioniste della Shoah da parte del Vescovo Williamson della medesima Fraternità, si ritiene opportuno chiarire alcuni aspetti della vicenda.

### **1. Remissione della scomunica.**

Come già pubblicato in precedenza, il Decreto della Congregazione per i Vescovi, datato 21 gennaio 2009, è stato un atto con cui il Santo Padre veniva benignamente incontro a reiterate richieste da parte del Superiore Generale della Fraternità San Pio X.

Sua Santità ha voluto togliere un impedimento che pregiudicava l'apertura di una porta al dialogo. Egli ora si attende che uguale disponibilità venga espressa dai quattro Vescovi in totale adesione alla dottrina e alla disciplina della Chiesa.

La gravissima pena della scomunica *latae sententiae*, in cui detti Vescovi erano incorsi il 30 giugno 1988, dichiarata poi formalmente il 1° luglio dello stesso anno, era una conseguenza della loro ordinazione illegittima da parte di Mons. Marcel Lefebvre.

Lo scioglimento dalla scomunica ha liberato i quattro Vescovi da una pena canonica gravissima, ma non ha cambiato la situazione giuridica della Fraternità San Pio X, che, al momento attuale, non gode di alcun riconoscimento canonico nella Chiesa Cattolica. Anche i quattro Vescovi, benché sciolti dalla scomunica, non hanno una funzione canonica nella Chiesa e non esercitano lecitamente un ministero in essa.

### **2. Tradizione, dottrina e Concilio Vaticano II.**

Per un futuro riconoscimento della Fraternità San Pio X è condizione indispensabile il pieno riconoscimento del Concilio Vaticano II e del Magistero dei Papi Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e dello stesso Benedetto XVI.

Come è già stato affermato nel Decreto del 21 gennaio 2009, la Santa Sede non mancherà, nei modi giudicati opportuni, di approfondire con gli interessati le questioni ancora aperte, così da poter giungere ad una piena e soddisfacente soluzione dei problemi che hanno dato origine a questa dolorosa frattura.

### **3. Dichiarazioni sulla Shoah.**

Le posizioni di Mons. Williamson sulla Shoah sono assolutamente inaccettabili e fermamente rifiutate dal Santo Padre, come Egli stesso ha rimarcato il 28 gennaio scorso quando, riferendosi a quell'efferato genocidio, ha ribadito la Sua piena e indiscutibile solidarietà con i nostri Fratelli destinatari della Prima Alleanza, e ha affermato che la memoria di quel terribile genocidio deve indurre "l'umanità a riflettere sulla imprevedibile potenza del male quando conquista il cuore dell'uomo", aggiungendo che la Shoah resta "per tutti monito contro l'oblio, contro la negazione o il riduzionismo, perché la violenza fatta contro un solo essere umano è violenza contro tutti".

Il Vescovo Williamson, per una ammissione a funzioni episcopali nella Chiesa dovrà anche prendere in modo assolutamente inequivocabile e pubblico le distanze dalle sue posizioni riguardanti la Shoah, non conosciute dal Santo Padre nel momento della remissione della scomunica.

Il Santo Padre chiede l'accompagnamento della preghiera di tutti i fedeli, affinché il Signore illumini il cammino della Chiesa. Cresca l'impegno dei Pastori e di tutti i fedeli a sostegno della delicata e gravosa missione del Successore dell'Apostolo Pietro quale "custode dell'unità" nella Chiesa.

**Dal Vaticano, 4 febbraio 2009**